

## Luciano Romano

### Lo sguardo obliquo

Le scale sono la perfetta metafora dell'azione umana: trasformare la natura e costruire il mondo a propria immagine, sfidare la legge di gravità partendo dall'opacità della pietra per mirare alla luminosità del cielo.

Soglie del divenire, dell'ascesa, del progresso; costruzioni nate per il collegamento funzionale tra i diversi piani diventano il tramite simbolico tra i diversi livelli della coscienza.

Disegnate ricorrendo a complesse geometrie, ispirate alle forme fantastiche della natura, le scale conservano un rapporto intimo e diretto con il nostro corpo che le attraversa e le misura col proprio passo.

"...Romano accetta e cerca il rischio della bellezza e della metafora, dentro un'infinita spirale che non sai – e non vuoi sapere - se sta salendo o precipitando." (Walter Guadagnini, 2012).

"Sono sempre stato attratto dalla forma a spirale descritta in queste immagini, questa figura geometrica non lascia mai indifferenti, è sempre coinvolgente e intimamente legata ai nostri meccanismi percettivi. Una possibile spiegazione di questo potere attrattivo è l'essere questa una forma ricorrente in natura, dalla spirale di una piccola conchiglia al deflusso dell'acqua in un gorgo, fino alla disposizione della materia cosmica nella galassia.

L'immagine che ci coinvolge è sempre lo specchio di qualcosa già posseduto nella nostra mente, è come un'eco che risuona: davanti agli occhi i gradini, le crepe dell'intonaco, i marmi, le balaustre sono descritti nei minimi dettagli, ma la mente ci fa vedere ancor prima un occhio, una conchiglia, un vortice o una galassia.

Sono immagini che lasciano intenzionalmente un varco aperto per lasciarsi completare dallo sguardo di chi l'osserva.

Nei fotogrammi gli elementi della realtà cedono il passo alle vertigini delle immagini mentali, rivelando forme che s'inseguono con andamento ipnotico, rampe che si avvolgono verso un chiarore abbagliante o che sprofondano nel buio di una voragine senza fondo. Spazi fisici che alludono a stati d'animo." (L.R.)

#### BIO

Luciano Romano inizia a fotografare, ancora studente, al Teatro di San Carlo nella sua città natale, Napoli.

L'esperienza teatrale e l'attitudine compositiva coltivata nel corso degli studi di Architettura lo portano ben presto a sviluppare uno stile personale che tende a mettere in scena il soggetto rappresentato anziché limitarsi a documentarne una possibile condizione oggettiva.

Dal 2001 si dedica a un appassionato lavoro di ricerca: le sue immagini appaiono immerse in un'atmosfera metafisica che le fa apparire come sospese nel tempo e nello spazio, sempre agganciate alla realtà visibile ma allo stesso tempo tendenti a qualcosa di trascendente ed assoluto.

Nel 2003 è tra gli assegnatari del *Premio Atlante Italiano 003*, conferito dal Ministero dei Beni Culturali in collaborazione con la Triennale di Milano.

Ha esposto alla X Biennale Architettura di Venezia (*Workscape*, 2006) e nel 2007 ottiene la nomination al *Prix BMW-Paris Photo* (Parigi, Carrousel du Louvre). Partecipa a numerose esposizioni tra le quali: *Italy of The Cities* con Peter Greenaway all'Expo di Shanghai 2010, Fotografia Europea 2011, Photobiennale 2014 di Mosca a cura di Olga Sviblova, *Sconfinamenti#3* al 58° Festival dei Due Mondi di Spoleto a cura di Achille Bonito Oliva (2015).

A ottobre 2018 viene presentato alla National Portrait Gallery di Londra il ritratto del premio Nobel Malala Yousafzai commissionato per la collezione all'artista e regista Shirin Neshat e basato su uno scatto da lui eseguito.

Di particolare interesse sono le sue installazioni pubbliche permanenti, come quella del 2013 per la stazione Toledo-Montecalvario della Metropolitana dell'Arte di Napoli, per la quale l'artista Shirin Neshat si è avvalsa di nove grandi ritratti eseguiti da Luciano Romano, e quella del 2019 nella stazione di Scampia dal titolo *Song 'e mare*: "Quattordici fotografie di musicisti e cantanti napoletani a figura intera, posti lungo la linea dell'orizzonte, fra mare e cielo, mentre fanno un passo avanti in una costante dinamica tra scena e retroscena, luce e ombra, colto e popolare, ricordo e intuizione." (Andrea Viliani, 2019).

I suoi lavori incentrati sulla rappresentazione dello spazio sono conservati in numerose raccolte pubbliche e private, quali il Museo MAXXI a Roma, la Robert Rauschenberg Foundation e il Watermill Center a New York, il Museo Madre a Napoli, ICCD a Roma.

Luciano Romano è finalista degli Hasselblad Masters 2021.

Ottobre 2021